

Le nuove manovre per riavviare le elezioni

Domani in un clima di grande entusiasmo popolare le manifestazioni conclusive

Perché il PSU corregge il tiro sulle Regioni?

La tattica ostruzionistica dei socialdemocratici modificata dopo l'incontro con Piccoli — Una sbocca, anche sul piano istituzionale, alla lotta delle masse

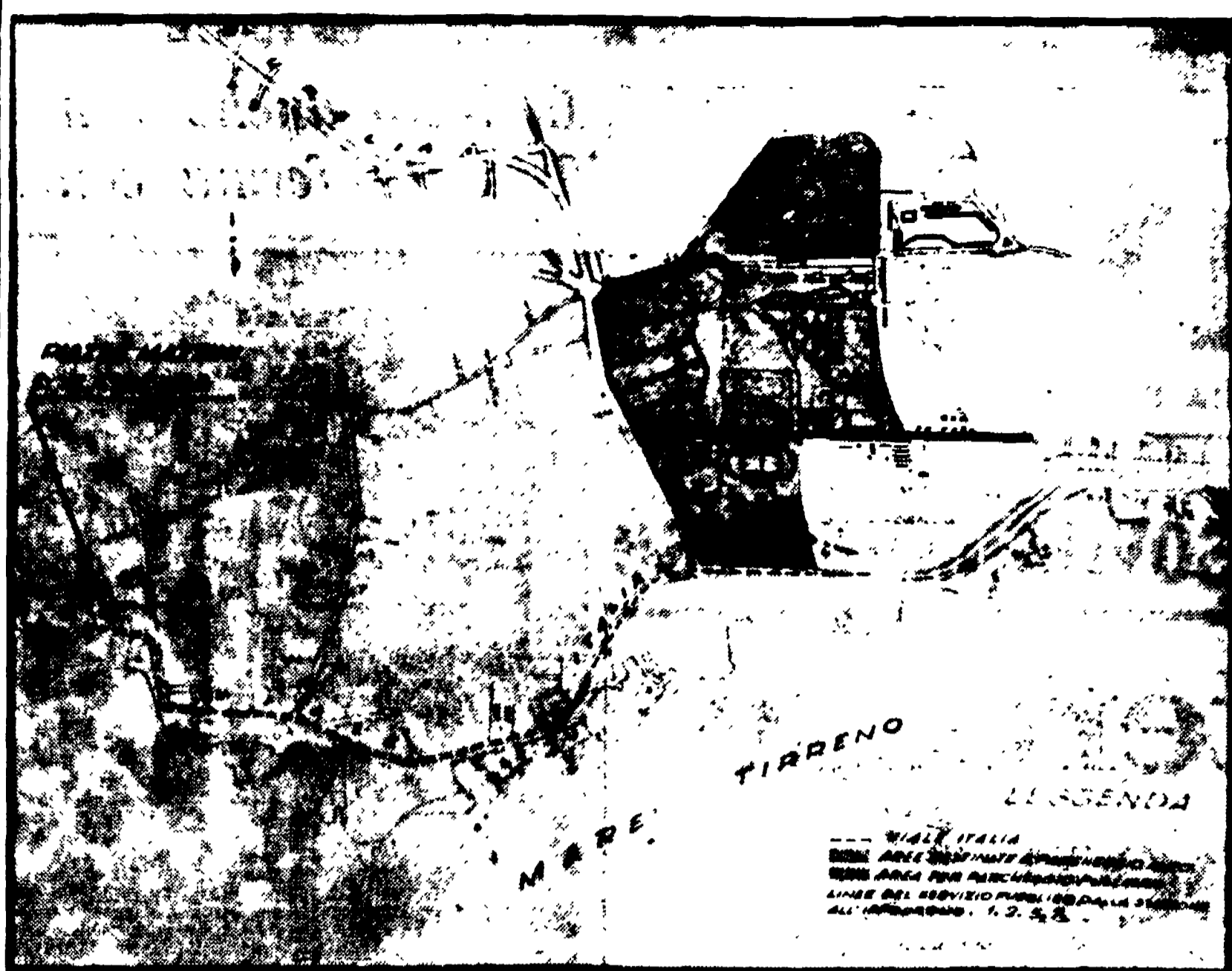
Cosa nasconde l'improvvisa accanimento dei socialdemocratici all'ipotesi di un rinvio al 1970 delle elezioni amministrative? Si tratta soltanto di una manovra di agguato tattico da una posizione di intransigenza che li avrebbe probabilmente portati a una dura sconfitta politica, oppure essi hanno ottenuto da Piccoli sostanziali concessioni sulla linea di un ulteriore ritardo o almeno di un pesante condizionamento della nascita delle Regioni?

La dichiarazione dei socialdemocratici sulle promesse che ha fatto loro l'on. Piccoli, mettono l'accento su non precise modifiche della legge finanziaria e della legge elettorale. Ebbene, la legge finanziaria preparata dal governo, per quanto se ne conosce finora, è ispirata a criteri che, per una parte, perché ritarda il più possibile il trasferimento di risorse e di funzioni statali alle Regioni, limita al massimo le dimensioni della finanziaria regionale e quindi la ampiezza delle funzioni, ed assegna alle Regioni poteri tributari insignificanti.

Ma ancora più grave è lo scacco a modifiche della legge elettorale, che lascia intravedere una nuova manovra contro l'abbinamento delle elezioni regionali alle amministrative anche nella ipotesi che questa siano rinviata alla prossima primavera.

Di fronte a queste oscure quanto disinvoltate manovre di vertice, sarà bene ricordare ancora una volta che il rispetto della scadenza dell'autunno 1969 fissata dalla legge per le elezioni regionali, provinciali e comunali — (e già è stato più volte chiarito che ad esso non si oppone nessun ostacolo tecnico e giuridico serio) — è necessario non soltanto in nome di elementari regole della convivenza democratica, ma anche in conseguenza della crescente tensione politica e sociale in atto nel paese. Infatti, perché la volontà rinnovatrice delle masse popolari possa trovare sbocchi politici reali ai diversi livelli del potere pubblico, è urgente, e anche in una breve termine, è stata presa per fronteggiare la catastrofe. Sganciare le sorti degli Enti locali dalla riforma regionalista dello Stato, rinvia ancora una volta le Regioni, significherebbe dare anche alle autonomie locali il colpo di grazia.

Enzo Modica



La giornata conclusiva del Festival nazionale dell'Unità si preannuncia imponente per le migliaia di partecipanti da ogni parte d'Italia alle manifestazioni in programma. Le finestre delle case dei rivali più popolari di Livorno sono già tutte imbandierate di rosso. Domani, domenica, un grande corteo partirà alle 10,30 da Piazza Mazzini. I partecipanti si concentreranno nella stessa

Plaza Mazzini e nelle vie adiacenti. Da qui, il corteo attraverserà il Lungomare del Viale Italia, imbandierato da migliaia di bandiere rosse, per scogliersi alla Barriera Margherita, a pochi passi dall'ippodromo dell'Ardenza. All'interno della Città del Festival funzioneranno a pieno ritmo sette grandi centri per i quali 10,30 da Piazza Mazzini. I partecipanti si concentreranno nella stessa

Mentre la DC inghiotte amaro

Già 70 mila livornesi nella «cittadella rossa»

La grottesca «crociata» anticomunista della SPES — Hanno citato (a sproposito) l'illuminista Voltaire e si sono dimenticati di Scelba e del questore Marzano — Si deve alle lotte dei comunisti se in Italia è possibile eccitare i diritti costituzionali

Da uno dei nostri inviati LIVORNO, 12.

La Democrazia Cristiana ha accusato il colpo del Festival dell'Unità. Prima ha fatto finta di niente, poi la realtà l'ha presa in contropiede, diventando troppo vasta perché la si potesse nascondere dietro il solito miglio del segretario provinciale Fiamma Piccoli. Livorno conta 170.000 abitanti e si calcola (ma è un calcolo prudente) che a tutt'oggi, quarto giorno del Festival, si sono radunati in questi giorni attraverso la «cittadella rossa» dell'Ardenza: il grosso è previsto, poi, per domani, sabato, e per la giornata di domenica. L'azienda municipale dei trasporti ha dovuto intensificare tutte le linee autostradali sui percorsi per l'ippodromo Caprilli: dalle 18 del pomeriggio fino a tarda notte, il traffico sul lungomare Italia è difficilissimo; e, soltanto ieri sera, almeno sessanta, tra giovani e giovanissimi, affollavano la sola «Grande Arena» del Festival per lo spettacolo

musicale dei «Rockers». Ecco, dunque, che il Festival della «Unità» significa in questi giorni — sia sul piano politico, che su quello della cronaca — l'av-

venimento di maggiore interesse per la cittadinanza livornese. La Democrazia cristiana ha così ritenuto di dover scendere in campo per la consueta «crociata» anticomunista. Come rimase sotto i suoi occhi di Livorno un manifesto che recitava: «Non si può avere la libertà e la democrazia se non si è liberi e democratici». I dirigenti della SPES se possono affiggere i loro manifesti volterriani senza passare per la censura preventiva di qualche generale «golpista».

Cesare De Simone

L'arrivo a Roma della delegazione vietnamita

E' giunta in Italia per partecipare al Festival nazionale dell'Unità la delegazione dei compagni vietnamiti composta da due rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e da due rappresentanti del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. Essi sono: Pham Van Ba, direttore dell'Ufficio informazioni del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud; Huynh Ching Tam, membro dell'Ufficio informazioni del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud; Hong Ha, membro del comitato direttivo del giornale «Nhan Dan» e Nguyen Thanh Le, redattore capo aggiunto del giornale «Nhan Dan» e portavoce della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam ai negoziati di Parigi.

2500 Unità al Festival di S. Severo

Due centri della provincia di Foggia, S. Severo e Aprinosa, aprono domani i loro Festival dell'Unità con una diffusione straordinaria del nostro giornale che li porta a superare anche gli obiettivi del 1. maggio. A S. Severo, dove nel corso del Festival terrà il comizio il compagno senatore Riccardo Romano, i compagni si sono impegnati alla diffusione di 2500 copie, ad Aprinosa, paese notevolmente più piccolo, saranno distribuite 1000 copie.

Il «Paese reale» nelle iniziative del Festival

Otto grandi temi politici nel corteo di domani — Contro la repressione e l'autoritarismo — I dibattiti sul movimento operaio e la pace, le questioni internazionali, la stampa democratica

Da uno dei nostri inviati LIVORNO, 12. Partito nazionale ed internazionale: il Festival dell'Unità rispecchia in pieno questa scelta di fondo del PCI. Accanto ai grandi pannelli che raffigurano la lotta contro l'imperialismo in ogni parte del mondo — lotte che assicurano, pur in condizioni difficili, sempre nuovi successi, come ha affermato ieri il compagno Sergio Segre, condirettore del nostro giornale, nel corso del dibattito sul movimento operaio internazionale e la lotta per la pace — c'è la descrizione dei quattro grandi temi politici che il Festival dell'Unità, che lotta, quella di milioni di lavoratori, di metallurgici, di edili, di chimici, di operai di tanti altri importanti settori, di contadini, di studenti, di donne, di intere famiglie costrette a lasciare il proprio paese e la propria città ed a prendere la via dell'emigrazione. C'è insomma il «paese reale» che si muove, che si agita, che si batte per la libertà e per la democrazia, che lotta, quella di milioni di famiglie, nelle strutture di destra anche l'altra Italia, quella dei padroni, dell' sfruttamento sempre più intensivo nelle fabbriche e nelle campagne, delle condizioni sempre più dure nel mondo, che ha fatto della repressione politica, delle denunce contro migliaia di operai, di contadini, di studenti che nelle fabbriche, nelle piazze, nelle strutture di destra e si battono per nuove condizioni di vita, di lavoro, di studio. Poco più in là, una mostra di manifesti organizzata dalla FGCI ricorda le appi della grande lotta che scolorisce il paese. Ricorda anche la risposta data dal centro-sinistra e dalla sua polizia: i morti di Avola, di Battipaglia, Soriano Cecconi il giovane studenta del fronte davanti a «Bussola», il locale della «gente bene», colpito alla spalla dorsale da un pallottolo ed attualmente in un istituto ceoslovacco, dove, con tutta la forza che ha cerca di imparare ad usare nuovamente le gambe.

Le manifestazioni del PCI

OGGI: Trento: Pecchioli; Piola Quarrata; G. Beringuer; Rimini: Val Costa; L. Coletti; Firenze: Scandicci; Calamandrei; Bari: Voltone. DOMANI: Livorno: Longo e Amendola; Matera: Allievi; Genova: Walford; Salerno: Reichlin; Alessandria: Tortorella; Aosta: D'Amico; Coenza-Berco; D'Auria; Montepoli: Petronelli; Roma: Radano; Savona: R. Romano; Valdagno: Sandri; Gioia del Colle: Pappalardo; Bari: Fiore. MARTEDI': Imola: Bellintone; Calamandrei. GIOVEDI': Piacenza: Galluzzi; Udine-Aquileia: Sedazzari.

Alessandro Cardulli

Dalle carceri greche lettere di torturati

Incontro-testimonianza organizzato nello stand della FGCI - Uscire dalla NATO per sostenere la lotta del popolo greco

Dalla nostra redazione LIVORNO, 12.

«Fratello, non voglio, non posso dirti con quali mezzi e come mi hanno torturato. Apri uno qualsiasi dei libri che parlano delle SS e mi troverai in quelle pagine, è di là che ti mando questa lettera. Sarete mi senti? So che esiste un Vietnam, che questo qui non è niente in confronto al fuoco di quell'inferno, ma ti giuro, Sartre, che i nostri giorni in questo commissariato sono i semi venenos di un altro Vietnam».

Chi scrive queste parole indignate a Sartre è una ragazza greca che insieme a molti compagni di lotta ha subito gli interrogatori martellanti e le torture del regime dei colonnelli. Le ha lette ieri sera allo stand della FGCI, al Festival, con voce commossa un compagno greco in esilio che insieme ad altri ha partecipato a un incontro-testimonianza sulla Grecia organizzata dalla FGCI. Altre lettere, appelli alla lotta e alla solidarietà dei comunisti greci sono stati letti dai compagni greci; li hanno letti nella loro lingua originale perché i giovani, i lavoratori presenti sentissero nel suono della loro voce la tensione che anima i combattenti antifascisti e il popolo greco oppresso dal fascismo.

Un compagno della FGCI traduceva e quei suoni si trasformavano immediatamente in una denuncia spietata: i giovani, i lavoratori domandavano ancora sulla Grecia, sulla sorte di migliaia e migliaia di patrioti antifascisti e rivoluzionari che sono tuttora rinchiusi nelle galere, nei campi di concentramento, sulle prospettive di lotta, sulla resistenza.

Un altro compagno greco ha detto che la resistenza attraverso la Grecia il suo momento più importante e insieme più delicato, quello dell'organizzazione: «Dobbiamo creare un fronte unito tra le forze rivoluzionarie e democratiche per dare vita a un potente movimento di massa che si oppone al regime dei colonnelli» e ha ricordato i funerali di Papandreu che si trasformarono in un grandioso plebiscito popolare antifascista.

Colpire alle radici il fascismo greco, cioè colpire il sistema da cui è sorto e da quale trae tutta la sua forza, il sistema dell'imperialismo e la NATO. I compagni della FGCI hanno ricordato come sia urgente l'uscita dell'Italia dalla NATO: la democrazia sarà in pericolo anche nel nostro paese fino a quando rimarremo nella NATO, fino a quando la NATO opererà in Europa e nel mondo.

Sull'«Osservatore Romano» Per il caso Defregger

L'arcivescovo di Dakar attacca il teologo progressista Hans Kung

CITTA' DEL VATICANO, 12. La qualificazione che il teologo svizzero Hans Kung fa dei «pastori» (cioè, dei vescovi cattolici), distinguendoli in «tradizionalisti e conservatori», è criticata da monsignor Giacinto Thiamdoun in un articolo dell'«Osservatore Romano» dal titolo «Il giudizio degli africani sul viaggio di Paolo VI: aiutare l'Africa a stabilire la carta d'identità religiosa».

L'arcivescovo di Dakar Thiamdoun parla di una certa tendenza a minimizzare gli sforzi pastorali fatti dall'episcopato del Terzo Mondo: «Dopo lo svolgimento del primo Seminario nazionale di Bangaloro — sostiene mons. Thiamdoun — l'abate Hans Kung si è permesso di scrivere nei riguardi della rappresentanza episcopale al prossimo Sinodo straordinario che «il piccolo numero di presidenti progressisti delle Conferenze episcopali dell'Europa centrale è alla mercé di una schiacciata maggioranza di presidenti di Conferenze episcopali dei vescovi afro-asiatici, che verosimilmente sono molto conservatori» (Le Monde, 12 agosto).

In onore del Festival

In onore del Festival la Federazione comunista di Bologna annuncia di aver già raccolto 140 milioni per l'Unità (pari al 107,8% dell'obiettivo). Gornia ha raccolto 6 milioni e 870 mila lire pari al 111,1% dell'obiettivo.

Consiglio dei ministri: critiche della sinistra

Varata la legge finanziaria regionale

Dopo le decisioni della direzione, sancita nel PSI la frattura con i nemici — La direzione del PSIUP sulle lotte e l'impegno contro la NATO

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il disegno di legge che reca «provvedimenti per la situazione delle regioni». Il mutamento di denominazione della legge finanziaria regionale ha un suo retroscena, che è consistito nelle critiche che i ministri della sinistra dc, anche nella riunione di Palazzo Chigi, hanno mosso al provvedimento, che ritengono insufficiente sul piano quantitativo e comunque tale da non realizzare la suspirata rottura del centralismo statale. Già Forze Nuove nel pomeriggio aveva dedicato una nota fortemente critica che si concludeva con la richiesta di uno stralcio dell'art. 14 per assicurare alle regioni le spese di primo impianto e garantire la effettuazione delle elezioni autunnole. L'on. Vittorino Colombo, in Consiglio dei ministri, articolava la critica, rilevando fra l'altro che le somme devolute dallo Stato alle regioni (500 miliardi su 700) rappresentavano appena il 3,5 per cento del bilancio. Gli altri 120 miliardi, come è noto, saranno riciclati dalle regioni, e «tratti propri». Lo stralcio, invece, avrebbe consentito l'avvio delle regioni, in cui organi, con più realismo, avrebbero potuto determinare le necessità sanitarie, su cui governo e Parlamento avrebbero espresso le loro valutazioni.

La tesi della sinistra dc non è però bosca, ed è passato il progetto Bevilacqua, ha detto il ministro alla CTV e ai giornalisti, il governo sosterrà. E se non si farà in tempo ad approvarlo, si rinverranno a primavera le elezioni regionali e quelle amministrative».

Con altra legge — ha detto ancora Bevilacqua — il quale ha assicurato che il costo delle regioni non sarà sorretto con nuove imposte, il governo provvederà al trasferimento degli impegni dallo Stato alle regioni.

L'assegnazione degli incarichi esecutivi nella Direzione del PSI ha sancito la frattura tra la maggioranza socialista e il gruppo nemico. Gli amici di Nenni — come condizione per accettare le cariche loro offerte — hanno chiesto — come è noto — un dibattito politico preliminare nel Comitato centrale, con l'obiettivo evidente di far uscire dalla discussione la linea del partito emersa dopo la scissione. Questa pregiudiziale è stata respinta e perciò i nemici sono rimasti fuori dell'apparato di direzione. Alcuni incarichi sono invece andati alla sinistra di Lombardi. Su questo significato politico di questa soluzione si è accennato in una polemica interna. Bevilacqua ha detto che questo sbocco esprime «la continuità delle decisioni del Comitato centrale e della direzione del partito do-

questa lotta dei lavoratori — nota il documento — si contrappongono la politica nazionale, condotta sul duplice binario della repressione e dei rinnovati tentativi di acquisire i sindacati alla logica di stabilizzazione del sistema e delle sue contraddizioni; una politica che «trova piena corrispondenza nell'azione svolta dal governo sul piano economico e sociale».

La direzione del PSIUP ritiene che lo scontro in atto costituisce un momento importante della lotta politica nel paese e che la maturità di cui danno prova i lavoratori e la decisa posizione assunta dai sindacati nel corso delle trattative rendono possibile il fallimento del disegno padronale.

Per far avanzare gli obiettivi dei lavoratori si impone «la costruzione della unità a sinistra». Il documento, affermandosi sui punti recenti rivelazioni riguardanti i piani della NATO sull'uso di armi atomiche, chimiche e batteriologiche in Europa, nella eventualità di un conflitto, rivolge un appello «per una massiccia mobilitazione di tutte le forze della sinistra democratica, capace di dare nuova slancio e nuovo vigore alla campagna per l'uscita dell'Italia dalla NATO».